Primo piano: che fa il governo?

Mannino: perché chiederò di svalutare la lira verde del 2,5%

ROMA — Il nemico n. 1 dell'a-gricoltura italiana? L'inflazione. La programmazione? Non è solo un quaderno a quadretti. Le Regioni? Spesso colpevolizzate a torto. La politica agricola della CEE? Va riformata. Finanziamenti pubblici? L'agricoltura è la cenerentola. Calo gero Mannino, ministro dell'Agricoltura da 120 giorni, ha una sua risposta per tutto. Le sue idee non sono sempre convincenti, ma almeno sono chiare. Soprattutto quelle in materia comunitaria: domani ricominciano a Bruxelles le trattative sui prezzi agricoli 1983-84 e per Mannino (come per tutta l'agricoltura italiana) è una delle principali preoccupazioni. Che succedera? E' la prima domanda che abbiamo rivolto al mini-

stro.
«I-fatti nuovi sono due: innanzitutto nel consiglio agricolo della CEE ci sono due nuovi ministri, quello francese, Michel Rocard nominato nell'ultimo rimpasto, e quello tedesco, Ignaz Kiechle, proprio a quest ultimo spetta la presidenza di turno e quindi andremo probabilmente ad un rinvio ad aprıle delle decisioni importanti. Avrà pure bisogno di un po' di

rodaggios. - Il secondo fatto nuovo, immagino, e il terremoto monetario. Quali conseguenze ci saranno sull'agri-

«Un aggravamento dei montanti compensativi monetari, cioè dei contributi all'esportazione per i paesi a moneta rivalutata, con la conseguenza di rendere paesi come il nostro più soggetti a penetrazioni commerciali straniere. Un esempio? La rivalutazione del marco mette in mano all'allevatore tedesco 71 lire per ogni litro di latte esportato e 550 lire per ogni chilo di carne». - Ma una prima soluzione

della lira verde? Le anticipo che proprio lunedi chiederò a Bruxelles una svalutazione del 2,5% in modo da ridurre i montanti. Questo è il primo passo. Poi dovremo aprire il fuoco sui montanti tedeschi, quelli positivi per intenderci, che finanziano le loro esportazioni. In ogni modo il rischio maggiore della svalutazione è la ripresa dell'inflazio ne. Sarebbe il male peggiore

può essere la svalutazione

per l'agricoltura. - In effetti nel 1982 i coltivatori italiani hanno visto i loro costi crescere molto più dei prezzi dei prodotti agri-

risolvere il problema nella trattativa CEE? Sono convinto che un livello

più alto dei prezzi CEE darebbe poco o nulla all'agricoltura italiana sempre che sia compatibile con la linea di contenimento dell'inflazione. Intendiamoci: io potrei anche fare una "bella figura" riportando a casa un aumento complessivo mettiamo del 12%. Ma sarebbe un risultato artificioso. Il vero problema è abbassare i costi di produzione. Per questo ho chiesto un intervento CEE per ridurre in Italia il costo del denaro attraverso una agevolazio-

ne del credito». - Mi sembra che finalmente il governo prenda atto delle critiche che da sinistra, e in particolare dal PCI, sono state mosse nel passato, ad esempio a Marcora, ad una visione •monetaristica della politica CEE. E' così?

Diciamo che i risultati monetari non bastano. Ad ogni modo la sinistra aveva torto nel rimproverare a Marcora di non porre al centro della trattativa CEE l'intervento sulle strutture agricole. Questa politica non potrà mai dare al produttore quel che gli dà il mercato». - Ma se la politica struttu-



tutto colpa dell'inefficienza dell'amministrazione pub-

blica, non pensa? Indubbiamente ci sono ri tardi. Per quanto mi riguarda ho subito costituito una commissione per la riforma del ministero dell'Agricoltura. Ma si dovrà superare il pregiudizio che ogni rafforzamento dell' amministrazione centrale è ne-

- E per quanto riguarda le

regioni?
Troppo spesso vengono colpevolizzate a torto. Qualche volta non raggiungono risultati soddisfacenti nel realizzare la gestione della spesa, specie negli interventi sul territorio. Oggi però è opportuno sgombrare l terreno da critiche e polemiche. La mia idea? Che dobbiamo avere un rapporto di collaborazione e di coordinamento che metta al servizio dell'agricoltura strutture amministrati-

ve pubbliche, statali e regiona-

li, capaci di programmare e realizzare iniziative di rilancio.

 Bietole e agrumi sono due settori in crisi. Ma il suo ministero si è affrettato a mandare a Bruxelles il piano agrumicolo mentre quello bieticolo ristagna. C'entra niente il fatto che lei è siciliano?

·Per il piano agrumicolo c'erano i soldi della CEE e bisognava far presto per non per-derli. Per la bieticoltura invece i quattrini ancora non ci sono, anche se la situazione è drammatica. Avevamo previsto per il 1983 una superficie a bietole di 270.000 ettari, ma solo 210.000 sono stati seminati. La ragione? L'incertezza che grava sull industria saccarifera. Non soltanto la ristrutturazione dell'Eridania con la chiusura di 5 impianti, a preoccupare, quanto la crisi finanziaria degli altri

gruppi».
— Si parla di 450 miliardi di zioni" in atto nel Paese, è pur-

dell'Agricoltura Spiega quale sarà domani la posizione italiana a Bruxelles Risponde su politica CEE, inflazione, crisi bieticola,

programmazione

(ma non sempre

Nostra intervista

al ministro

Molte idee

convincono)

buco per gli zuccherifici Montesi. Come risolvere il

problema? Proporrò al Consiglio dei ministri un Fondo per le anticipazioni per la campagna 1983. Per la ristrutturazione dell'industria saccarifera sarà necessario un primo tempestivo intervento finanziario di 200 miliardi e poi entro 6 mesi altri 600 miliardi. Con le dotazioni finanziarie sarà possibile fare il piano. Questa è programmazione: non è solo compilare quaderni e quadretti pieni di cifre, cari forse a qualcuno ma certo înutili».

- Ma mi sembra che le vicende della legge finanziaria abbiano dimostrato un debole impegno del governo per assicurare all'agricoltura piu mezzi... «Il vero problema è che la "corporazione" dell'agricoltura, nello scontro tra "corpora-

pragmatismo la riforma degli

troppo la più debole. Ad esem-pio, nel FIO, il nuovo fondo per gli investimenti e l'occupazione, l'industria ha ottenuto nel silenzio generale 5.000 miliar-

- Le si rimprovera di non consultare sufficientemente le varie organizzazioni del mondo agricolo? E' ve-

Passo molta parte del mio tempo in consultazioni. La verità è che ci vorrebbe più razionalità. Ho proposto di costituire una specie di parlamentino con tutti gli interlocutori della politica agricola in modo da affrontare una volta sola le varie questioni. Ma poi sono nati i problemi. Le Regioni devono essere sentite da sole. Le organizzazioni professionali dicono di rappresentare anche le cooperative. Ma il movimento cooperativo non è anch'esso una organizzazione di produttori a-

- Non le sembra assurdo che le organizzazioni agricole italiane, a differenza di altri paesi, si presentano a Bruxelles in ordine sparso, senza un collegamento una posizione comune?

Sarei lieto di vedere risolto problema con una intesa franca e leale delle varie orga-

- Ma perché il ministero non prende una iniziativa in tal senso?

 Non è sempre facile mettere tutti d'accordo». - Un'ultima domanda: mi sembra di capire che il suo giudizio sulla politica agri-cola della CEE è abbastanza

duro, E' così? I vincoli della CEE spesso funzionano come una gabbia: impediscono all'agricoltura italiana di crescere oltre un certo livello e riducono sempre più i nostro paese a un mercato di consumo di prodotti importati Questo è inaccettabile. Pur riconfermando la scelta comuni-taria, dobbiamo perseguire con

Arturo Zampaglione

Prezzi e mercati

Uova, si risale la china

Il mese di marzo ha visto un profondo cambiamento di situazione sul mercato delle uova. La grave crisi che aveva investito il settore in inverno, portandolo sull'orlo del collasso, sembra superata: infatti prezzi alla produzione, che dal-l'inizio dell'anno alla fine di febbraio erano rimasti nella media nazionale sulle 77/78 lire al pezzo, sono adesso arrivati al pezzo, sono adesso arrivati ben oltre le 90 lire. L'IRVAM ci dice che gli attuali livelli sono superiori del 20% circa a quelli ottenuti dai produttori un anno fa: d'altro canto i costi non do-vrebbero essere troppo cresciu-ti se è vero che nel giro di un anno i prezzi dei mangimi com-posti integrati per le galline o-

posti integrati per le galline o-vaiole sono aumentati del 6% mentre quelli dei nuclei sempre per ovaiole sono saliti del 4% circa. Il primo motivo alla base di questa ripresa è la notevole espansione degli acquisti operati dalle industrie dolciarie; poi c'è stato un incremento di doman-da anche da parte degli opera-tori che riforniscono il circuito del fresco nel Meridione. Si

tratta tuttavia di fenomeni di carattere stagionale, forse un po' più dilatati del consueto ma che da soli non sarebbero stati sufficienti a garantire una tale impennata dei prezzi, tanto più che la produzione è attualmen-te abbastanza consistente.

Il fatto è che nello stesso tempo è venuta a mancare qua-si completamente la concorrenza del prodotto comunitario, che era stata alla base della perturbazione di mercato dei sperturbaziones di mercato dei mesi scorsi. Esauriti i contratti atipulati a suo tempo con fran-cesi, tedeschi e olandesi, non ne sono stati più conclusi altri, an-che perche diversi produttori-esportatori della CEE sono riu-sciti a dirottare una parte delle leso eccedenza verso altri merloro eccedenze verso altri mer-cati (Medio Oriente, Gran Bre-

Luigi Pagani

Prezzi della settimana 21-27 marzo '83. Rilevazioni IRVAM. lire alla decina, IVA esclusa, per uova di 55-59 grammi: Forfi (875/885), Treviso (930/940) Verona (990/1010). Cunea Perugia

Fuori dalla città

Aprile, sarebbe dolce dormire



attività per chi ha un giardino o dei fiori in terrazza. Basterebbe fare bene tre cose per essere soddisfatti (ed e-

in breve

saurire tutto il tempo libero).

Arbusti: vanno puliti dalle erbe infestanti, concimati e potati dando loro la forma desiderata e togliendo i rami secchi. Prato: va rasato, rullato e pulito dalle erbacce che in questo periodo sono ancora poco radicate. Semine: potete scegliere tra nu-merose varietà e programmare la floritura per tutta l' estate. Per quanto riguarda i bulbi questo è il periodo del gladiolo e della begonia. Tra i rampicanti bellissima è la campanula especchio di Venere o il pisello odoroso (Lathyrus odoratus). Innumerevoli le plante annuali da fiore. In questo campo ogni

consiglio sarebbe inutile. scegliete voi in base alle vostre preferenze ed al colori. Per il resto buon lavoro.

● È uscito il 7º numero della rivista «La questione agraria». Contieneuna intervista con Claudio Signorile, ministro per il Mezzogior-

no, e articoli di G. P. Cesaretti (sui programmi integrati mediterra-nei), di Pashaka (sul GATT), di Elisabetta Basile (sull'agricoltura

Il presidente del Consiglio, Amintore Fanfani, ha ricevuto in incontri separati il presidente della Confcoltivatori Avolio, e quel-

o della Confagricoltura, Serra, Al centro dei colloqui, la politica

• Sili e insilati», questo il titolo di un volume dell'Edagricole (134

pagine, Lire 10.000) sulle tecnologie, procedure e impieghi degli

insilati per l'alimentazione. Gli autori sono G. Perin e N. Dassie.

Il Ministero dell'agricoltura ha bandito un concorso per 20 posti

nel ruolo degli esperti degli istituti di ricerca e sperimentazione agraria. Scade il 14 aprile ed è riservato ai possessori di diploma di perito agrario o di perito tecnico-industriale, sezione mineraria, ovvero di agrotecnico. Età massima: 35 anni.

Presso la Sezione ambiente e sanità del PCI si è costituito un

gruppo di lavoro sui problemi veterinari. Quanti si interessano ai problemi del settore (veterinari, amministratori) sono invitati a

contattare la sezione (via delle Botteghe Oscure4, Roma. Recapito

Il congresso della Confcoltivatori

«Una società diversa? Nasce anche dai campi»

l'«Unità» sul documento congressuale della Confcoltivatori, interviene Alberto Gherpelli, presidente dell' organizzazione provinciale di Reggio Emilia.

In centinaia di assemblee congressuali svolte in queste settimane, è stata riconfermata la volontà dei coltivatori di essere veri protagonisti del rinnovamento dell'agricoltura e della società. I temi della disoccupazione, della disgregazione sociale, della questione morale e del terrorismo non sono stati assenti nel dibattito. Proprio partendo da un nuovo ruolo dell'agricoltura - è stato più volte rilevato — può venire un grande contributo alla costruzione di una società diversa : Mi pare parziale affrontare. come spesso avviene, la «questione agraria: da un punto di vista esclusivamente economico o sociale: certo, ci sono anche impellenti esigenze produttive a cui l'agricoltura potrebbe rispondere meglio, se venissero affrontati in profondità determinati nodi; così come esistono problemi che riguardano i coltivatori nella loro qualità di lavoratori e di imprenditori Sono però convinto che le forze politiche. i sındacatı, ı consumatori, i cittadını tutti. dovrebbero porte mazgior attenzione e guardare con più grande interesse a quanto avviene e si modifica nelle campasne italiane. Qualcosa, per la verità, su questo terreno, si è fatto in questi ultimi tempi: l'accordo tra la CGIL-CISL-UIL, la Con-

tcoltivaton e la Coldiretti sui

temi centrali dell'agricoltura c

dei coltivatori, è stato un gran-

Nel dibattito aperto dal- | de fatto politico-sindacale, così come è importante che la «questione agraria, sia stato uno degli elementi presenti nel dibattito del Congresso del PCI. Però, senza sottovalutare queste novità, è indispensabile che questo tema (che in sintesi è quello della «risorsa terra») sia assunto come una delle questioni fondamentali per cambiare i meccanismi di sviluppo

Non è di solidarietà verbale

di cui oggi hanno bisogno i coltivatori, quanto piuttosto di risposte precise, all'altezza della crisi e aı vari livelli, capaci di determinare scelte di programmazione, all'interno delle quali l'uso del territorio, della scienza, della ricerca e dell'assisten za tecnica, permettano non solo di rilanciare l'impresa coltivatrice e le sue forme associate e cooperative, ma anche di collegare il momento produttivo agricolo, alla trasformazione ed agli altri settori dell'indotto (meccanica, chimica). Perciò l'agricoltura non solo come problema dei coltivatori, ma come un problema dell'intero Paese. Per questo il Congresso della Confcoltivatori rappresenta un grande fatto non solo per il mondo agricolo. Quale altro tipo di sviluppo economico può avvenire, tanto diverso da quanto si è verificato in questi anni, se non si sceglie la vera risorsa materiale, la terra, e se non si impegnano proficua-mente le intelligenze, la creatività, ancora presenti nella nostre campagne e nella società tutta per una nuova qualità

Alberto Gherpelli

80 mila cani selvatici in agguato

Recano gravi danni agli allevatori e persino ai lupi. Come evitare il fenomeno

Non tutti sanno che in Italia, nei boschi, nei delta fluviali, nelle montagne, e a volte anche nelle città, esistono intere popolazioni di animali che da domestici sono diventati selvatici. Branchi di cavalli, capre, nutria, e soprattutto cani e gatti conducono una vita completanente autonoma dall'uomo.

Quelli che certamente destano più preoccupazione sono appunto i cani. In Italia la popolazione canina non è numerosa se confrontata con altri paesi (vedere tabella). È invece il rapporto uomo/cane che è stato mal gestito: circa un quarto dei 3.500.000 cani esistenti sono classificati «vaganti» cioè fuori legge ed in gran parte fuori del controllo umano. Di questi, circa 410.000 sono randagi con pa drone, cioè pur avendo un proprietario, vagano abitualmente in cerca di cibo e di... compagnia. Ben 220.000 sono i cani randagi permanenti, cioè senza padrone; mentre il problema maggiore è costituito dai circa 80.000 cani inselvatichiti, cioè che vivono, si alimentano e si

I lombardi i più cinofili

Lombardia	630.000	Marche	100.00
Veneto	370.000	Abruzzo	88.00
Lazio	350.000	Trentino	60.00
Piemonte	310.000	Puglia	52.00
Emilia-R.	256.000	Basilicata	50.00
Campania	240.000	Umbria	46.00
Sicilia	200.000	Toscana	26.00
Liguria	106.000	Melise	24.00
Sardegna	100.000	Valle d'Aosta	11.00
Friuli	100.000		

riproducono completamente al di fuori del controllo umano. In pratica, sono diventati veri e propri animali selvatici, come i loro cugini lupi e volpi. Naturalmente restano cani, in quanto hanno mantenuto gran parte della confidenza per l'uomo e la capacità di procreare accoppiandosi con cani domestici. Vivono in ogni regione italiana.

particolarmente vigorosi perché soggetti ad una dura selezione per la caccia al cibo e per le sanguinose lotte interne al

Qualche volta attaccano l' uomo. Più spesso gli animali domestici, con danni ingenti per gli agricoltori, e soprattutto i pastori. Altre volte sono gli altri animali selvatici (cervi. Sono quasi sempre animali lepri, fagiani) ad essere oggetto

perché ripetutamente distrutto da cani inselvatichiti. Una cosa poco nota è che essi mettono in pericolo persino l'e-sistenza del lupo, di cui in Italia

pennino emiliano non è stato possibile introdurre il muflone

restano poco più di 200 esem-plari. Da un lato questi cani gli sottraggono la possibilità di ali-mentarsi; dall'altro — e questo è il fatto più grave — si incrociano col lupo deteriorandone il patrimonio genetico. Senza contare che spesso il cane sel-vatico viene confuso proprio col lupo, il che provoca curiosi ma-lintesi. Chi non ha sentito stra-ne storie di lupi di volta in volta introdotti in zone del paese da gruppi naturalisti? Mentre sa-rebbe più opportuno che la legislazione prendesse in consierazione anche il risarcimento dei danni causati dai cani insel vatichiti, e non solo dei lupi. Anche se per la verità una legge in tal senso, approvata in Abruzzo, ha trovato notevoli dif-

ficoltà a causa delle troppe e non credibili richieste. Insomma un problema grave, sentito da vasti strati della

delle loro attenzionia: nell'Ap- | popolazione, dagli agricoltori ai naturalisti e agli escursionisti, e che coinvolge le amministrazioni pubbliche, enti locali e gli organismi preposti alla tutela dell'ambiente, dell'agricoltura e della sanità. Come combatter-

Prima di tutto si dovranno prendere misure affinché i cani non vengano abbandonati, in particolare facendo opera di educazione. Si può pensare poi a piani per la sterilizzazione dei cani non destinati alla riprodu zione. La recinzione delle di-scariche ed una loro razionale gestione costituirebbe un ostacolo al facile reperimento del cibo e alla trasmissione di malattie. In un recente convegno della Federazione Pro Natura e in numerose riunioni di pastori si sono anche suggerite misure più drastiche, quali l'abbattimento dei cani selvatici da parte di persone appositamente autorizzate e istruite. L'importante, ovviamente, è che non vengano abbattuti anche i lupi,

come purtroppo è già successo Adriano Mantovani

Chiedetelo a noi

telefonico: ogni martedì dalle 18 alle 19).

della Cee e le conseguenze in agricoltura.

Mezzadria, a chi la prova dei requisiti

Sono un mezzadro. Nel maggio scorso appena uscita la legge ho scritto al proprietario del pode-re dicendogli che volevo traformare il contratto. Lui prima non mi ha risposto, qualche tempo fa mi ha fatto dire dall'avvocato che non posso diventare affittuario perchè non ho dato prova di avere i requisiti previsti dalla legge. Francesco Simeoni Viterbo

Questa è una delle più comuni obiezioni che i concedenti a-vanzano nei confronti dei mezzadri (e dei coloni) che hanno diritto alla trasformazione. Si tratta però di un argomento pretestuoso, anche se, pur-troppo, è accolto da una parte dei giudici. La legge n. 203 del 1982 è chiarissima: il mezzadro 1982 è chiarissima: il mezzadro che intende ottenere la trasformazione in affitto comunica la sua volontà al concedente sei mesi prima della fine dell'
annata agraria; la trasformazione produce effetto (e cioè la mezzadria si trasforma in affitto) dall'inizio dell'annata agraria successiva. La legge pergraria successiva. La legge per-lanto non condiziona la trasformazione del contratto ad alcuna proca. Di conseguenza se la tua comunicazione è per-tenuta ai concedente entro il 10 maggio 1982 e se hai i requi-siti di legge — e cioè se tu o un

tuo familiare che si dedica all'att vità agricola avevate, il 10 maggio scorso, meno di 60 ann; se ti occupi del podere (e di altri fondi) almeno due terzi del tuo tempo lavorativo; se il podere (unitamente a questi altri fondi) costituisce unità produttiva idonea e cioè se è in grado di assicurare una produzione pari alla retribuzione annuale di un salario fisso — l'11 novembre 1962 sei automaticamente diventato affittuario. A questo punto se il concedente ha da obiettare qualcosa sarà lui a dovere andare dal giudice e dimostrare, ad esempio, che e dimostrare, ad esempio, che il fondo non è idoneo. Va detto con fermezza che l'interpreta-zione secondo cui è il mezzadro a dovere andare in giudizio per dimostrare l'esistenza dei redimostrare l'esistenza dei re-quisiti serve da una parte a scoraggiare i mezzadri e dall' altra a impantanare il rappor-to agrario in un lungo processo nella speranza (probabilmente illusoria) che la trasformazio-ne venga dichiarata illegittima dalla Corte costituzionale.

CARLO A. GRAZIANI Professore di diritto civile Università di Macerata

A tutti i lettori

rini,19 - 00185 Roma

Potete indirizzare quesiti su argomenti legali, fiscali, previdenziali, e altro a l'Unità, pagina agricoltura, via dei Tau-

Ciociaria, dai frantoi anche la grappa BOVILLE (Frosinone) - Mangimi, | alcool, ma anche di acidi corrosivi e | L'impianto si alimenta da sé, utiliz- | associazione delle cooperative agri-

concime, carburante, e perfino... grappa: questi i prodotti insoliti che si ricavano dai rifiuti della lavorazione delle olive nella cooperativa ·Progresso sociale di Boville. Il merito è del «digestore», un impianto a ciclo completo. istaliato di recente, per la depurazione delle acque. Come funziona? Ce lo spiega Giuseppe Onorati, presidente della cooperativa olivicola (800 soci, 7-8 quintali di olio) mostrandoci il loro «frantolo modernissimo», come specifica con or-

Il liquido residuo dalla estrazione dell'ollo (che costituisce più della metà del peso delle olive) ha un fortissimo potere inquinante. E' ricco di sostanze nutritive, di sali minerali ed

e da conoscere

soda, ed è quindi dannoso per le vegetazioni, le acque e le fognature. Tanto che — secondo gli esperti un frantolo che lavora 200 q.li di olive al giorno, in solì tre mesi provoca un inquinamento paragonabile a quello prodotto, in un anno, dalle acque di scarico di un comune di 10 mila abitanti. Il «digestore» (è questo Il nome tecnico dell'Implanto di depurazione) riesce invece a trasformare ogni metro cubo di questo liquido (acque di vegetazione) in 4 q il di mangime di buona qualità, a ricavare altri 2 litri di olio, e ancora 30 litri di alcool purissimo e concime. Ciò che rimane è acqua — purissima zando come carburante la sansa «esausta», cioè completamente sfrutta-

re. (400 milioni di costo, completamente finanziato dalla Cassa per il Mezzogiorno e realizzato dalla CISP di Milano) è stata presa soprattutto per evitare le conseguenze giudiziarie della legge «Merli», sull'inquinamento delle acque, che dopo reiterate proroghe è divenuta operativa nel 1983. •II rischlo — spiega Onorati che vengano chiusi su ordinanza del pretore quel frantol che non provvedono alla depurazione degli - ed una piccola percentuale di resi-

La decisione di istaliare il «digesto-

Sergio Auricchio, presidente dell' dui a bassissimo potere inquinante.

cole del Lazio, non ha dubbi. «Impianti come questo di Boville — dice · dovrebbero sorgere in ciascuna zona olivicola del Lazio». Anche se è chiaro che, data la frammentazione dei frantoi sul territorio la strada da percorrere è quella di un adeguato istema per la raccolta ed il trasporto delle acque di scarico verso impianti centralizzati, e di organizzare la valorizzazione economica dei sottopro-«Nella nostra zona, la Ciociaria -

conclude Onorati — l'olivicoltura è la principale fonte di reddito per migliala di persone. Bisogna perciò risolvere il problema in fretta.

Firenze Free Motor Empoh Imperiale C. Prato Motor Vito Moto Sport Valdarno Reggello Aretouto Arezzo Casa Della Moto Venturini G. Grosseto Cancelli A. Livorna Ceana Motorauto Expo Moto Lucca Centro Moto Versilia Vicreggio Pelù Motors Massa Centromotor Torrigiani A. Pistoia D.F. Moto Ricambi Siena Garaffi F. Poggibonsi

SUZUKI ITALIA scegie TOTAL KRITOR **COME PROVI** SUZUKI # KATANA
PUOI CAPIRE IL MOTOVANGELO

è fantascienza con tecnica japan da schianto Motori che passione! 16 valvole, 4 cilindri, dop-pio albero a cammes in testa, nuova camera di scoppio TSCC (brevetto Suzuki): maggior potenza unitaria, consumi ridottissimi, prontezza di risposta a tutti i regimi e vaori anche bassissimi. Telaio a doppia culla, di disegno evoluto, eccezionalmente rigido. Forcellone oscillante scatolato in lega speciale d'alluminio unisce alle caratteristiche di resistenza quelle di leggerezza, riducendo le masse non sospese. Catena autolubrificante. Il cupolino moderno, è aerodinamicamente deportante e stabilizzante. Caratterizzato dal bordo d'attacco non arrotondato, forma zona di quiete al pilota permettendogli d'assumere e mantenere il miglior assetto.